

Il dio di Roserio di Giovanni Testori, 1998

"Il dio di Roserio", curato da Giuseppina Carutti, che ha aperto l'importante rassegna di Novate Milanese "Dedicato a Testori", è uno spettacolo impreziosito dall'interpretazione di Mario Cei che, con pochi misurati gesti, penetra con straordinaria bravura nelle parole di Testori, svelandone le risonanze più intime, riuscendo a far vibrare il mondo del perdente, dell'umiliato, del tradito Consonni, dando alla realtà che lo circonda l'intensità di un incubo e ai suoi sentimenti il mistero di un' allucinazione.

Magda Poli, Corriere della sera

Nel monologo tra realtà e allucinazione tratto da Il dio di Roserio (1954), Mario Cei mostra tutta la duttilità fisica e mentale e l'abilità serpentina e linguistica necessarie per tenere da solo la scena (ridotta all'essenziale: un sedile, un manubrio, una ruota di bicicletta) con un testo narrativo e parlato fra lingua, gergo e dialetto.

Gilberto Finzi, Hystrio
